

Il segretario di Stato rientrato negli USA

Sulla visita a Pechino di Vance valutazioni contraddittorie

Ottimistiche dichiarazioni di un alto funzionario di Washington sulla disponibilità cinese - Di diverso avviso Vance a Tokio

WASHINGTON - E' rientrato ieri a Washington, dopo il suo viaggio in Cina e Giappone il segretario di Stato americano Cyrus Vance. Sui risultati e sulle valutazioni relative si sono avute fino a questo momento dichiarazioni contraddittorie. Stando a quanto riferisce l'ANSA da Tokio Vance avrebbe ammesso che è difficile prevedere quando potrà concretizzarsi la normalizzazione completa dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Cina e che il dialogo « esplorativo » è appena cominciato fra le due nuove amministrazioni; quella di Carter e quella di Hua Kuo-feng.

Secondo questo funzionario l'obiettivo del soggiorno di Vance a Pechino è stato pienamente raggiunto: si trattava essenzialmente di rilanciare un processo di discussione dopo due anni di immobilismo nelle relazioni tra i due paesi. E' tuttavia difficile per il momento sapere sino a qual punto la Cina potrà accettare relazioni normali con Washington senza una totale rottura con Taiwan. Tuttavia i cinesi non sono stati « inflessibili ».

Incragliante - secondo Vance - è che entrambe le parti si siano dimostrate interessate a proseguire il dialogo (anche se nessuna data precisa per un nuovo incontro è stata ancora fissata) oltre al fatto che la missione in Cina ha consentito di approfondire ulteriormente la « comprensione » delle rispettive posizioni e che se nessun risultato è stato ottenuto.

Nessun comunicato diffuso sul viaggio del presidente angolano

Conclusa la visita di Neto all'Avana

L'AVANA - Il presidente dell'Angola, Agostinho Neto, è stato salutato all'aeroporto da Fidel Castro. Neto era arrivato all'Avana martedì scorso in compagnia di Raoul Castro, primo vice presiden-

te cubano, di ritorno quest'ultimo da un viaggio a Mosca, a Berlino, ad Algeri e nella capitale dell'Angola.

Tre progetti di cooperazione fra Italia e Mozambico

ROMA - Nel quadro degli accordi di cooperazione bilaterale tra l'Italia e il Mozambico e l'Italia, sono stati avviati tre progetti specifici nei settori agro-zoologico e universitario (Scienze della Nutrizione e Scienze della Terra). In questi progetti è previsto l'inserimento di giovani tecnici cooperanti (periti agrari e contabili, geologi e chimici, biologi e periti elettronici con esperienze di laboratorio di chimica degli alimenti) che dovranno collaborare, coordinati dai responsabili dei pro-

getti, alle attività didattiche e di ricerca operativa. L'invio dei giovani tecnici cooperanti verrà curato, secondo quanto previsto dalla legge 1222/71, dal MOLISV (movimento liberazione e sviluppo) che ha già predisposto per i mesi di agosto, settembre e novembre corsi di selezione e formazione. La presentazione delle candidature e la richiesta di ulteriori informazioni vanno rivolte al MOLISV, via di S. Prisco, 15 Roma - Tel. 578928.

Conclusa la conferenza di Lagos

L'ONU proclama il 1978 «anno di lotta contro l'apartheid»

Appello per isolare il Sudafrica - Preoccupazione per il potenziale nucleare di Pretoria

LAGOS - La conferenza mondiale di Lagos indetta dall'ONU, alla quale hanno preso parte delegazioni provenienti da più di 100 paesi, ha adottato una dichiarazione contro l'apartheid. Condannando risolutamente la politica di apartheid e il razzismo in tutte le sue manifestazioni, la conferenza ha sottolineato che il puntello principale del razzismo e del colonialismo nell'Africa australe è il regime antiumano della RSA. La dichiarazione sottolinea che il regime della minoranza nella RSA causa sofferenze a milioni di africani di questo paese, continua ad occupare illecitamente il territorio della Namibia, dà appoggio al governo illegale della Rhodesia e minaccia costantemente gli Stati

africani indipendenti confinanti, contro i quali ha ripetutamente compiuto atti di aggressione. La politica condotta dalla RSA, sottolinea la dichiarazione, ha creato nel Sudafrica una situazione esplosiva. Il regime dell'apartheid intensifica i preparativi militari alle frontiere, estende la rete delle basi militari, rafforza il suo arsenale, si prepara a produrre le armi nucleari. La conferenza mondiale ha espresso pieno appoggio al popolo della RSA in lotta contro la discriminazione razziale e ha riconosciuto il suo inalienabile diritto a lottare di ogni mezzo, a mezzo per la conquista della libertà. La dichiarazione ha invitato i governi di tutti i paesi ad adottare misure che pongano fuori legge il reclutamento, la raccolta, il finanziamento, la preparazione dei mercenari.

La conferenza si è rivolta a tutti i governi, stati e organizzazioni sociali perché estendano la campagna diretta ad isolare ulteriormente il regime dell'apartheid, al fine di una sua immediata e completa distruzione e del riconoscimento del diritto all'autodeterminazione al popolo della RSA come un tutto unico. Essa ha richiesto l'immediata e incondizionata liberazione di tutti i detenuti politici, il ritiro delle truppe della RSA dal territorio della Namibia, l'attuazione da parte della RSA della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla Rhodesia, incluso l'embargo sulle forniture di petrolio. L'immediata cessazione della creazione di potenziale militare e nucleare, che rappresenta una seria minaccia per la pace e la sicurezza internazionale.

La conferenza ha invitato tutti gli Stati a cessare qualsiasi aiuto che dia la possibilità alla RSA di acquistare potenziale nucleare, e a porre fine alla cooperazione nel campo della tecnologia nucleare tra la RSA e le singole compagnie e istituzioni, che si trovano sotto la loro giurisdizione. La conferenza ha invitato tutti gli Stati a cessare la vendita di armi alla RSA. Essa ha riconosciuto la necessità urgente dell'impiego generale di misure economiche e di altro tipo per l'abolizione dell'apartheid. La conferenza mondiale ha approvato la proposta di proclamare il 1978 anno internazionale di lotta contro l'apartheid. La liberazione dell'intero Sudafrica dalla dominazione coloniale e razzista, sottolinea la dichiarazione, costituirà un enorme contributo alla causa dell'abolizione del razzismo e della discriminazione razziale sulla terra, un contributo alla causa, un rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale.

La dichiarazione è stata approvata a maggioranza. Alla riunione plenaria conclusiva i rappresentanti di una serie di paesi occidentali, fra i quali USA, Francia, RFT, Gran Bretagna, hanno avanzato riserve su alcuni punti della dichiarazione. Ciò riguarda principalmente l'appello al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di adottare tutte le misure necessarie nell'ambito del capitolo settimo della carta dell'ONU per garantire la realizzazione dell'embargo sulle forniture di armi alla RSA.

LUSAKA - Il ministro degli Esteri inglese, David Owen, e l'ambasciatore americano all'ONU, Andrew Young, hanno conferito ieri per due ore e mezza con i leader del Fronte Patriottico dello Zimbabwe (Rhodesia) Robert Mugabe e Joshua Nkomo, sul nuovo progetto per la soluzione della questione rhodesiana. Un portavoce britannico ha parlato di « colloqui seri e duri » aggiungendo che sono stati impennati principalmente sul tema della sicurezza durante l'eventuale periodo di transizione africana. Si è parlato cioè sia del futuro delle attuali forze armate rhodesiane e delle forze di liberazione sia di come dovrà essere formato il futuro esercito Zimbabwe.

Secondo le informazioni disponibili, il piano prevede lo smantellamento dell'esercito rhodesiano, ora impegnato contro i guerriglieri nazionalisti, la sostituzione immediata del primo ministro Ian Smith con un amministratore generale nominato da Londra che presiederà alla formazione del primo governo africano del paese, il disarmo dei guerriglieri ed elezioni sotto il controllo di truppe dell'ONU. Il piano sarà reso pubblico la settimana prossima.

Una prima rilettura dei documenti

Il PC cinese dopo l'XI congresso Novità e continuità nella linea

La fine ufficiale della rivoluzione culturale e un nuovo periodo della costruzione del socialismo in Cina - Contraddittorietà nel giudizio sull'URSS - Rafforzamento del ruolo del partito - Il rapporto tra l'industria e l'agricoltura



PECHINO - Alla presidenza dell'XI congresso Hua Kuo-feng, Yeh Chien-ying e Teng Hsiao-ping

I documenti dell'XI congresso del PCC finora disponibili mostrano che rispetto alla linea politica che si era andata precisando negli ultimi tempi non vi sono novità sostanziali. Si può dire che molte delle tesi espresse al congresso erano già presenti nelle recenti conferenze economiche settoriali - come quella sull'industria e quella sul commercio estero - in molti degli editoriali dei principali giornali cinesi e soprattutto nella pubblicazione del quinto volume delle opere di Mao nel lungo saggio di interpretazione « autentica » che ne aveva fatto Hua Kuo-feng. Così gli uomini che hanno ricevuto dal congresso il mandato a dirigere le sorti della Cina per i prossimi anni sono quelli stessi che avevano un ruolo di punta nella lotta contro i « quattro »: essi erano stati, spesso, sottoposti ad accuse nel corso della rivoluzione culturale e, in generale, nel passato avevano ricoperto responsabilità importanti. Il più largo fronte contro l'egemonismo delle due superpotenze. Si dichiara anche la disponibilità ad avere rapporti con tutti i paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica. Questi principi, ha detto Hua Kuo-feng, sono applicabili anche ai rapporti con l'URSS; di qui lo auspicio che le relazioni a livello statale tra i due paesi possano migliorare.

Ma mentre si parla di possibilità di buoni rapporti stabili tra Cina ed URSS, si chiedono a quest'ultima « azioni concrete » per migliorare le relazioni, si annuncia anche un intensificarsi della campagna di polemica ideologica contro Mosca. Le due cose in sé non sarebbero contraddittorie, ma è contraddittoria l'accento rivolto all'Unione Sovietica per il fatto che conduce a una volta delle « campagne » di propaganda contro la Cina.

Interessante è anche la spiegazione del giudizio secondo cui l'Unione Sovietica sarebbe « più pericolosa » degli Stati Uniti d'America: ciò deriverebbe dal maggiore dinamismo « storico » del campo socialista e dalla convizione della inarrestabile decadenza dell'imperialismo. In questo modo, si pure distorto, si finisce col riconoscere il carattere socialista dell'URSS, almeno implicitamente e comunque contraddittoriamente alle pesantissime accuse e invettive lanciate in vari passi della relazione e del comunicato stampa.

Vecchi e nuovi dirigenti

Un gruppo dirigente che definire « nuovo » sarebbe azzardato, anche se non parleremmo, come altri fanno, di « gerontocrazia ». A parte il quarantenne Wang Hung-wen, non ci sembra che nella media dei dirigenti attuali sia di molto inferiore a quella del gruppo eletto al X congresso. Quanto al massiccio ingresso di « militari » nel nuovo ufficio politico, se esso corrisponde ad un dato della realtà cinese, è di fatto un ritorno all'abolizione del razzismo e della discriminazione razziale sulla terra, un contributo alla causa, un rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale.

La dichiarazione è stata approvata a maggioranza. Alla riunione plenaria conclusiva i rappresentanti di una serie di paesi occidentali, fra i quali USA, Francia, RFT, Gran Bretagna, hanno avanzato riserve su alcuni punti della dichiarazione. Ciò riguarda principalmente l'appello al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di adottare tutte le misure necessarie nell'ambito del capitolo settimo della carta dell'ONU per garantire la realizzazione dell'embargo sulle forniture di armi alla RSA.

La sconfitta dei « quattro »

L'XI congresso del PCC ha segnato la fine ufficiale della rivoluzione culturale: « Con la sconfitta della banda dei quattro si può proclamare la fine vittoriosa della prima grande rivoluzione culturale proletaria del nostro paese », afferma il comunicato stampa diramato dall'agenzia « Nuova Cina ». Si apre dunque un nuovo periodo della costruzione del socialismo in Cina, e si pone come obiettivo quello di fare del paese, prima della fine del secolo, uno stato socialista moderno, dotato di un'agricoltura, un'industria, una difesa nazionale, una ricerca scientifica ed una tecnica moderna. Anche questa, va sottolineato, è la citazione di una frase del defunto premier Chu En-lai. Non è certo credibile né accettabile che tutti i mali della economia cinese debbano attribuirsi alla azione del « quattro » né che la produzione venga ostacolata dai risultati mirabolanti grazie alla critica di massa esercitata nel loro confronti.

Cina-URSS: duro scambio polemico su distensione e internazionalismo

MOSCA - Nuovo duro scambio polemico tra Cina e URSS. Mentre l'agenzia sovietica TASS accusa la Cina di non mostrare alcuna comprensione per il processo di distensione in atto nel mondo e di « tentare di creare un fronte unito da dirigere principalmente contro l'Unione Sovietica, il Quotidiano del popolo di Pechino sostiene che « il cosiddetto internazionalismo proletario » per i sovietici non sarebbe altro che una teoria reazionaria « creata dal social-imperialismo sovietico per giustificare il suo espansionismo ». Secondo la TASS la linea adottata dall'XI congresso del PCC realizzerebbe un impegno assunto molto tempo fa dai cinesi per una lotta contro l'URSS e il movimento comunista internazionale. « Quel congresso », scrive la TASS « si è svolto in una atmosfera di campagna antisovietica. E' stato presentato un quadro distorto delle relazioni cino-sovietiche negli anni recenti... La popolazione cinese viene ancora intimidita con la affermazione gratuita che l'URSS non ha abbandonato l'idea di schiavizzare la Cina... Gli eventi mondiali sono spiegati in modo che si adeguino alla concezione maoista dei tre mondi, che come è noto, è stata usata e viene usata per giustificare l'accoppiamento della Cina con le forze più reazionarie del mondo nella lotta contro l'URSS e contro la comunità socialista mondiale ».

L'articolo del Quotidiano del popolo dal canto suo prende lo spunto dalla recente affermazione contenuta in un editoriale del sovietico Kommunist secondo cui con la formazione di un sistema socialista mondiale, cambia il

carattere delle frontiere per cui la difesa dei confini va oltre i limiti dello stato assumendo un carattere internazionale. « Per il Quotidiano del popolo questa teoria vuol dire che l'Unione Sovietica può invadere le sue truppe oltre i confini ad occupare stati membri della comunità senza che ciò potesse essere accusato di violare la sovranità territoriale di questi stati ». Il giornale cinese cita in proposito l'intervento sovietico in Cecoslovacchia nel 1968, la permanenza di truppe sovietiche nei paesi dell'Europa orientale e in Mongolia, per concludere che « questo non è altro che egemonismo, puro e semplice ». Il giornale cinese attacca quindi la presenza cubana in Angola sostenendo che i soldati cubani non sarebbero che « mercenari di Mosca ».

Questa scelta dell'unità viene interpretata da molti come distacco da uno dei capisaldi del pensiero di Mao, basato sul rimettere continuamente in discussione i risultati acquisiti sull'andare controcorrente; una spiegazione di ciò si può trovare nella volontà di combattere la presunta tendenza dei « quattro » a buttare da parte loro alle ortiche tutta la parte costruttiva del pensiero di Mao, quella che ha guidato la Cina nella realizzazione degli enormi progressi da essa compiuti dal 1950 ad oggi.

L'esigenza di unità e di disciplina sembra corrispondere in ogni caso all'obiettivo di fare della Cina un paese moderno, sempre più ricco e di stimolare lo sviluppo fra le masse contadine. Questo è il vero problema della Cina. Un commentatore ha scritto che « finora la Cina si era sottratta ad una accumulazione forzata a spese dell'agricoltura, della quale viveva ancora l'ottanta per cento della popolazione ». Si dovrebbe spiegare allora - poiché la Cina era un paese ancora più agricolo al momento della vittoria della rivoluzione - da dove proviene l'accumulazione, sempre presente, la tutto sommato non trascurabile industrializzazione del paese.

La collettivizzazione nelle campagne, che ha consentito una più razionale distribuzione della forza lavoro, e il relativo ammodernamento permesso dai giganteschi lavori compiuti a forza di braccia e di fatica da milioni di contadini sono all'origine della accumulazione socialista in Cina. Ma oggi un ulteriore progresso dell'agricoltura non può venire che da uno sviluppo dell'industria. Nelle campagne cinesi esiste un divario tra rapporti di produzione avanzati, di tipo socialista, e forze produttive arretrate. Questo tipo di contraddizione non si risolve altrimenti che con la industrializzazione, che sola può combattere la tendenza, sempre presente tra i contadini al ritorno, sotto l'una o l'altra forma, alla produzione individuale. Non sono stati segnalati proprio durante la rivoluzione culturale fenomeni di « svuotamento » delle comuni popolari e di ritorno alla produzione privata? E il fenomeno della rivoluzione culturale non ha forse interessato principalmente intellettuali, studenti ed « élites » operai urbane? L'agricoltura, resta, dunque, al primo posto nelle preoccupazioni del gruppo dirigente cinese, e lo stesso Hua Kuo-feng è un esperto di problemi agrari. Sollevare le campagne cinesi dall'arretratezza sembra in ogni caso il più possibile promouevendo - sulla linea tracciata dalle recenti conferenze economiche - un sistema pianificato ed ordinato di sviluppo economico, piuttosto che affidandosi solo al volontarismo e alla mobilitazione politica. E questa è certamente la vera e più importante sfida della Cina all'indomani dell'XI Congresso: quella con se stessa, per il proprio sviluppo.

Massimo Loche

Advertisement for PAM products featuring a list of items and prices. Items include fustino ava (3980), aixax clorosan (395), pomodori pelati (290), venturi (1790), whisky j. haig (3580), pasta di semolato (365), 108 fette auge (940), birra kenner (210), the star (170), vermouth martini (1390), caffè sesso (1510), succhi colibri (395), acqua s. pellegrino (130), tonno rio mare (780), burro prealpi (760). The bottom of the ad features the slogan 'ANTI PREZZI BASSI PAM'.